



FIDASC

Federazione Italiana Discipline Armi Sportive Da Caccia
Federazione Sportiva riconosciuta dal C.O.N.I.

RIFLESSIONI SU SPORT E SPORTING

Da sempre, nel mondo dello sport, i cambiamenti hanno rappresentato la norma e non l'eccezione. Decine e decine di discipline sportive sono nate, cresciute e poi sono scomparse del tutto; altrettante che erano famose e molto praticate in una nazione sono finite nel tritacarne globale dove si sono fatalmente ridimensionate per poi dissolversi (ma è avvenuto anche il contrario, a dire il vero); altre ancora, infine, sono passate indenni da una federazione all'altra, senza che il grande universo dello sport avvertisse traumi irrimediabili.

Quello che ci preoccupa, quindi, non è la sorte della disciplina Sporting, sulla cui validità abbiamo sempre creduto fino in fondo, anche quando altri non vedevano l'ora di togliersela di torno, arrivando a puntare su di essa e sulla sua crescita la stragrande maggioranza delle nostre scarse risorse.

Risorse che –non è certo inutile ricordarlo– derivavano proprio dalla grande esposizione del mondo venatorio che in questa disciplina ha investito tanto ricevendone in cambio nuova immagine agonistica, nuova credibilità e nuova dignità sociale.

Quello che invece ci preoccupa, e molto, è la constatazione che sono stati proprio i Campionati Italiani a subire i contraccolpi più traumatici da questa assurda e unilaterale guerra fratricida.

Una fredda analisi numerica dimostra in maniera inequivocabile che gli oltre 300 praticanti di vertice delle varie discipline si sono letteralmente spaccati, con un numero di partecipanti scesi rispettivamente a 100 e 150.

Ma 100 più 150 non fa 300. Ed è proprio l'abbandono (disamore?) di circa 50 atleti che ci preoccupa più di ogni altra cosa.

Certo, è probabile e plausibile che in questa diminuzione ci sia lo zampino dell'attuale crisi economica ma quando la passione viene ostacolata in maniera così violenta, ogni più piccola difficoltà si trasforma in un ostacolo insuperabile o in un alibi dietro cui nascondere la propria rinuncia.

Comunque, al di là di questa valutazione puramente contabile, non possiamo certo ignorare né sottovalutare gli innegabili aspetti umani di questa penosissima e squallida vicenda.

Dall'inizio dell'aggressione alla Fidasc, il mondo dello Sporting ha subito una specie di violento terremoto che ha determinato la rottura di quella piacevole atmosfera di amicizia che si è sempre respirata al suo interno, rendendolo davvero speciale: più simile a certe attività venatorie che non a severe dispute agonistiche basate sulla freddezza e l'individualismo più esasperato.

Purtroppo, si è dissolta quella grande carica di socializzazione che caratterizzava ogni manifestazione di itinerante: da quelle promozionali alle più importanti competizioni internazionali.

Si sono rotte amicizie decennali, intere comitive, abituate ad affrontare lunghe trasferte in uno spirito di grande familiarità si sono letteralmente sbrindellate ed è andato smarrito quel clima di sano cameratismo che ha caratterizzato lo Sporting in questi tredici anni di grande sviluppo.

Ecco, lo Sporting forse sopravvivrà a questa insensata guerra intestina ma non sarà più lo stesso. E saranno proprio i tiratori –come stanno dimostrando le recenti perdite– a subire le conseguenze più laceranti di una metamorfosi così violenta di cui nessuno (tranne qualcuno) sentiva davvero la necessità.

Il Presidente
Felice Buglione



Fédération Internationale
De Tir aux Armes Sportives
De Chasse



Consejo Mundial
De Federaciones Deportivas
De Caza y Tiro

